

## **Dossier 1**

### **“La congiuntura internazionale”**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri  
presso le Commissioni congiunte  
V del Senato della Repubblica “Programmazione economica, Bilancio”  
V della Camera dei Deputati “Bilancio, Tesoro e Programmazione”**

**Roma, 11 Ottobre 2007**

## **La congiuntura internazionale**

Il quadro macroeconomico di riferimento proposto nella Relazione Previsionale e Programmatica, sul quale si basa la Legge Finanziaria, ipotizza un rallentamento della crescita del Pil mondiale (PPA) dal 5,3 per cento del 2006 al 5,0 nel 2007 e al 4,8 per cento nel biennio successivo. Queste ipotesi, pur tenendo conto della moderazione del tasso di espansione delle maggiori economie avanzate – che ha già determinato una revisione verso il basso delle previsioni formulate dagli organismi internazionali – sono tuttavia caratterizzate da ulteriori rischi al ribasso, in particolare per i possibili effetti negativi derivanti dalla crisi finanziaria originata dalle insolvenze sui mutui immobiliari negli Stati Uniti, e dal protrarsi di corsi elevati per il petrolio e le altre materie prime.

Negli Stati Uniti, dopo la frenata del primo trimestre, l'attività economica ha segnato nel secondo trimestre un significativo recupero: il tasso di crescita congiunturale del Pil è passato dallo 0,2 allo 0,9 per cento. L'attività è stata sostenuta da una robusta espansione degli investimenti non residenziali (+2,6 per cento), e da limitati recuperi dell'accumulo di scorte, delle esportazioni nette (che hanno beneficiato dalla riduzione del volume delle importazioni) e dei consumi collettivi. All'opposto, elementi di incertezza sulla tenuta della ripresa sono venuti dal deciso rallentamento (dallo 0,9 allo 0,3 per cento) dei consumi delle famiglie e dal protrarsi della marcata contrazione degli investimenti residenziali, diminuiti del 3,1 per cento rispetto al primo trimestre dell'anno e del 16,5 in termini tendenziali.

Gli indicatori più recenti confermano il permanere di un quadro congiunturale di crescita debole. Ad agosto e settembre, l'occupazione ha mantenuto un ritmo di espansione moderato, mentre il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 4,7 per cento. L'indice del clima di fiducia dei consumatori è diminuito, pur mostrando un leggero miglioramento delle attese sulla situazione economica futura. La spesa e il potere d'acquisto delle famiglie hanno, nondimeno, continuato a mantenere nel terzo trimestre una discreta tenuta. Inoltre, il deciso intervento di riduzione dei tassi di interesse (mezzo punto percentuale) operato di recente dalla Federal Reserve potrebbe contrastare la diffusione dei rischi di crisi finanziaria e, insieme all'ulteriore indebolimento del dollaro che ne è derivato, potrebbe agire da stimolo all'attività, così come ha già contribuito alla ripresa degli indici di borsa. Le previsioni Ocse di settembre ipotizzano un tasso di crescita congiunturale dello 0,4-0,5 per cento nel secondo semestre, che condurrebbe a un incremento dell'1,9 per cento su base annua.

L'espansione dell'economia giapponese ha registrato nel secondo trimestre del 2007 una battuta d'arresto dopo un semestre di crescita sostenuta, con una diminuzione congiunturale del Pil pari allo 0,3 per cento. Al calo dell'attività hanno contribuito gli andamenti sfavorevoli di tutte le componenti della domanda: alla nuova, marcata contrazione degli investimenti (-0,5 per cento nel primo trimestre e -1,8 nel secondo), che da sola ha sottratto quasi mezzo punto percentuale alla crescita del Pil, si è aggiunto un deciso rallentamento della spesa delle famiglie (dallo 0,8 allo 0,3 per cento su base congiunturale) e delle esportazioni (dal 3,4 allo 0,8 per cento); un ulteriore lieve effetto negativo è derivato dal decumulo di scorte. L'indice trimestrale Tankan di settembre, il principale indicatore sul clima di fiducia delle imprese giapponesi, rimane tuttavia orientato positivamente, e le recenti previsioni dell'Ocse ipotizzano un tasso di crescita congiunturale intorno allo 0,5 per cento nel secondo semestre del 2007, e nell'ordine del 2,4 per cento in media d'anno.

Nel secondo trimestre dell'anno l'economia dell'Uem ha registrato un rallentamento dopo cinque trimestri di forte espansione: il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,3 per cento (lo 0,7 nel trimestre precedente) e il tasso di crescita tendenziale è sceso al 2,5 per cento. A sostenere l'attività sono stati essenzialmente i consumi delle famiglie, che nel primo trimestre erano invece risultati stagnanti e che, nel complesso, avevano mantenuto nel corso del 2006 una dinamica assai inferiore a quella del prodotto. Si è invece interrotta la tendenza espansiva degli investimenti (diminuiti in termini congiunturali dello 0,2 per cento) a causa, essenzialmente, del ripiegamento registrato nel comparto delle costruzioni. Il lieve contributo negativo degli investimenti e della variazione delle scorte è stato compensato da quello di segno opposto delle esportazioni nette, risultante da un rallentamento delle importazioni e un recupero (+1,1 per cento in volume) delle esportazioni di beni e servizi. Quest'ultima si è confermata, nonostante il rallentamento del commercio mondiale e l'apprezzamento del cambio, come la componente più vivace della domanda, segnando un incremento del 6,2 per cento nell'arco dell'ultimo anno.

Le informazioni più recenti sull'andamento dell'attività e sulle attese degli operatori delineano un quadro in cui prevalgono segnali di crescita moderata. Per un verso, gli indicatori relativi allo stato del mercato del lavoro sono ancora positivi, con una prosecuzione della fase di aumento dell'occupazione in atto da quasi un triennio; l'occupazione ha segnato nel secondo trimestre un incremento tendenziale dell'1,7 per cento e il tasso di disoccupazione è sceso a luglio al 6,9 per cento (quasi un punto meno del luglio 2006), toccando il livello minimo dal 1993. I risultati delle indagini qualitative di settembre segnalano, invece, un indebolimento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese manifatturiere e dei servizi, che potrebbe preludere a una perdita di velocità dell'espansione.

Secondo le recenti previsioni della Commissione, il Pil dell'area euro dovrebbe espandersi a un ritmo congiunturale di circa lo 0,5 per cento nella seconda parte dell'anno, portando il tasso di crescita del 2007 al 2,5 per cento, con una limitata attenuazione rispetto al risultato dello scorso anno.

Nelle altre maggiori economie dell'Ue, nella prima parte dell'anno l'attività è rimasta più sostenuta. Sulla base di tale tendenza, le proiezioni della CE ipotizzano un tasso medio annuo del 2,9 per cento nel Regno Unito, del 6,5 per cento in Polonia e del 2,8 per cento per il complesso dell'Ue27.

### **L'economia italiana sulla base dei Conti nazionali**

Nel secondo trimestre del 2007 la dinamica dell'economia italiana si è molto indebolita rispetto ai ritmi discontinui ma comunque piuttosto vivaci dell'ultimo anno. A frenare la crescita hanno contribuito soprattutto l'andamento sfavorevole della componente estera della domanda e il brusco rallentamento del ciclo di accumulazione del capitale.

Il Pil, misurato al netto degli effetti di calendario, è aumentato dello 0,1 per cento in termini congiunturali (+0,3 per cento nel primo trimestre), registrando un tasso di sviluppo molto inferiore a quello del complesso dei paesi dell'Uem. Il tasso di incremento tendenziale, che alla fine del 2006 era risalito sino al 2,8 per cento, si è progressivamente ridotto, scendendo all'1,8 per cento. Il differenziale negativo di crescita della nostra economia rispetto all'Uem si è mantenuto sui livelli del 2006 (0,8 punti percentuali nel primo semestre dell'anno rispetto a 0,9 del 2006).

La dinamica positiva, per quanto molto contenuta, dell'attività produttiva è stata sostenuta dalla domanda interna (al netto delle scorte), che ha fornito un contributo positivo di 0,4 punti percentuali interamente dovuto alla spinta della spesa delle famiglie residenti. L'apporto negativo della variazione delle scorte, ampio nel primo trimestre (-0,5 punti percentuali), si è molto ridotto nel secondo (-0,1 punti). Un contributo ancor più negativo è venuto dalla domanda estera netta, che ha sottratto 0,2 punti percentuali alla crescita del prodotto, con una netta inversione di tendenza rispetto al risultato del primo trimestre (+0,3 punti percentuali).

I consumi finali nazionali hanno registrato un aumento congiunturale dello 0,5 per cento, sostanzialmente in linea con la crescita del primo trimestre (+0,6 per cento). Tale profilo è stato determinato dalla prosecuzione della fase di espansione piuttosto sostenuta della spesa delle famiglie (+0,7 e +0,6 per cento nei primi due trimestri), mentre è rimasta modesta la crescita della spesa delle Istituzioni Sociali Private e Amministrazioni Pubbliche (+0,1 per cento in entrambi i trimestri). In termini tendenziali i consumi delle famiglie hanno registrato un aumento del 2,2 per cento, mostrando per la prima volta nel corso dell'attuale ripresa economica un tasso di sviluppo superiore a quella del prodotto. La dinamica dei consumi è stata trainata dalle componenti dei beni durevoli e semidurevoli e, soprattutto, dalla spesa per servizi, che ha segnato nel secondo trimestre un incremento tendenziale del 3 per cento.

Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti di appena lo 0,1 per cento nel secondo trimestre, registrando un marcato rallentamento rispetto alla dinamica dei primi tre mesi dell'anno (+0,4 per cento). La frenata della dinamica degli investimenti, la cui crescita si era già molto attenuata nel primo trimestre, è stata causata dagli andamenti negativi della componente degli acquisti di macchine, attrezzature e

prodotti vari (-0,3 per cento) e, soprattutto di quella delle costruzioni (-1,3 per cento), per le quali è emersa un'inversione di tendenza dopo la veloce espansione dei trimestri precedenti. Un ampio contributo positivo è invece venuto dalla spesa per l'acquisto di mezzi di trasporto, cresciuti in termini congiunturali del 9,9 per cento (dopo un calo del 3,7 per cento nel primo trimestre).

Il saldo in volume dell'interscambio con l'estero di beni e servizi ha subito un peggioramento rispetto al periodo immediatamente precedente. Le esportazioni, che già nel primo trimestre avevano subito una battuta d'arresto (-0,1 per cento) rispetto alla tendenza positiva prevalsa nel 2006, nel secondo trimestre sono diminuite dell'1,0 per cento. Al contrario, l'andamento negativo delle importazioni emerso nel primo trimestre (-1,1 per cento), si è attenuato in quello successivo (-0,3 per cento). Su base tendenziale il differenziale di crescita delle esportazioni rispetto alle importazioni è divenuto negativo (-1,5 per cento rispetto a +0,5 per cento del primo trimestre).

### **L'andamento del commercio con l'estero**

Nel corso della prima parte del 2007 la crescita del valore delle esportazioni di beni, pur in rallentamento rispetto agli eccezionali ritmi di espansione dell'ultima parte del 2006, si è mantenuta superiore a quella delle importazioni. Nel secondo trimestre di quest'anno il valore delle esportazioni, misurato al netto della stagionalità, è aumentato, in termini congiunturali, dell'1,6 per cento nel primo trimestre e dell'1,2 per cento nel secondo. Contestualmente, si è lievemente rafforzata la dinamica delle importazioni, il cui tasso di incremento congiunturale è passato dallo 0,7 per cento del primo all'1 per cento del secondo trimestre.

Complessivamente, nel periodo gennaio-luglio, le vendite all'estero hanno segnato, in valore, un incremento del 12,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2006, mentre gli acquisti sono aumentati del 7,4 per cento. In luglio, in particolare, le esportazioni sono cresciute del 17,9 per cento nel confronto tendenziale, a fronte di un aumento del 12,2 per cento registrato per le importazioni.

Le dinamiche settoriali delle vendite all'estero, relative ai primi sette mesi del 2007, mostrano che la tendenza positiva delle esportazioni ha coinvolto gran parte dei settori industriali. Gli incrementi più marcati hanno riguardato i metalli e prodotti in metallo (+24,4 per cento), i prodotti petroliferi raffinati (+23,8 per cento), i mezzi di trasporto (+16,8 per cento) e le macchine e apparecchi meccanici (+14,6 per cento). Dinamiche assai più modeste si rilevano, invece, per alcuni settori tradizionali del Made in Italy, quali il tessile e abbigliamento (+4,8 per cento), i minerali non metalliferi (+4,6 per cento), l'alimentare (+6 per cento), il cuoio e prodotti in cuoio (+8,1 per cento). In termini di contributo di ciascun settore alla crescita complessiva delle esportazioni emerge che il 23,4 per cento dell'incremento globale delle vendite all'estero è imputabile al settore delle macchine e apparecchi meccanici, il 21,9 per cento ai metalli e prodotti in metallo e il 15 per cento ai mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda l'orientamento geografico delle esportazioni, i risultati della prima parte dell'anno evidenziano dinamiche sostanzialmente allineate tra la componente rivolta ai paesi Ue e quella riguardante l'insieme extra-Ue. Le esportazioni verso la Ue sono aumentate del 12,6 per cento e, con riferimento ai maggiori partner commerciali, le dinamiche più favorevoli delle vendite si sono verificate nei confronti di Spagna (16,2 per cento), Germania (+11,4 per cento), Francia (+9,2 per cento). Per quel che riguarda i flussi verso i paesi extra-Ue (per i quali sono disponibili i dati fino al mese di agosto), nei primi otto mesi dell'anno le esportazioni hanno segnato una crescita tendenziale del +12,7 per cento, con aumenti particolarmente marcati delle vendite verso la Russia (+31,7 per cento) e i paesi OPEC (+24,7 per cento). È da segnalare, all'opposto, che le esportazioni verso gli Stati Uniti sono rimaste sostanzialmente invariate.

Dal lato delle importazioni, aumentate del 7,4 per cento nei primi sette mesi dell'anno, è da sottolineare il calo del valore degli acquisti di minerali energetici (-6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2006), il cui peso sul totale delle importazioni è passato dal 15,2 per cento del 2006 al 13,3 per cento. La diminuzione complessiva è imputabile soprattutto agli acquisti di gas naturale, scesi del 14,9 per cento, mentre le importazioni di petrolio greggio sono calate del 2 per cento. Forti incrementi si rilevano invece per i metalli e prodotti in metallo (+30,8 per cento), la cui crescita spiega quasi la metà dell'aumento complessivo delle importazioni e, in misura inferiore, per le macchine e apparecchi meccanici (+18,4 per cento).

Il disavanzo dell'interscambio commerciale si è notevolmente ridotto nel confronto tra i primi sette mesi dell'anno in corso e il medesimo periodo dell'anno precedente: da 14,2 a 5,5 miliardi di euro. Tale evoluzione deriva, da un lato, da una riduzione del deficit del comparto dei minerali energetici (un deficit di 28,5 miliardi di euro nei sette mesi del 2007 rispetto a 30,6 nel corrispondente periodo del 2006) e, dall'altro, da un miglioramento dell'attivo per i restanti settori (con un surplus di 22,9 miliardi quest'anno, a fronte di un 16,4 nei corrispondenti mesi dello scorso anno). Dal punto di vista settoriale, i maggiori contributi al miglioramento complessivo sono venuti dai comparti degli apparecchi meccanici e dei prodotti petroliferi raffinati, che hanno registrato ampliamenti dell'avanzo commerciale pari a 3,1 miliardi il primo e a 1,9 miliardi il secondo, nonché dal comparto dei minerali, per il quale il disavanzo è diminuito di circa 2 miliardi di euro. Inoltre, gli apparecchi elettrici e di precisione e i mezzi di trasporto hanno segnato riduzioni del disavanzo pari rispettivamente di 1,8 e 0,8 miliardi di euro.

### **La recente evoluzione congiunturale dell'attività produttiva**

Nel corso della prima parte dell'anno l'andamento dell'attività produttiva nell'industria è risultato complessivamente sfavorevole, pur con l'emergere negli ultimi mesi di qualche segnale di recupero, mentre il settore dei servizi ha mantenuto una moderata tendenza espansiva. L'incertezza riguardo alla possibilità di un superamento immediato di questa nuova fase di crescita lenta è proseguita anche nei mesi estivi e le indicazioni più recenti non mettono ancora in luce un chiaro mutamento di tendenza.

Dopo avere subito nei primi mesi dell'anno una netta contrazione, l'attività del settore industriale ha registrato a partire dai mesi primaverili un andamento altalenante ma che segna, nel complesso, una lenta risalita. Sulla base dei dati rivisti per i primi sei mesi del 2007, pubblicati ieri dall'Istat, l'indice destagionalizzato della produzione industriale, dopo un significativo calo nel primo trimestre (-0,8 per cento in termini congiunturali) ha registrato ancora una contenuta diminuzione nella media del secondo (-0,3 per cento) evidenziando, tuttavia, qualche segno di recupero a partire da maggio. In particolare, l'indice è aumentato dello 0,3 per cento in luglio e dell'1,3 per cento in agosto; nella media dei tre mesi giugno-agosto si osserva una crescita dello 0,6 per cento rispetto ai precedenti tre mesi (marzo-maggio). Nella media dei primi otto mesi dell'anno, la produzione è aumentata dell'1,7 per cento in termini grezzi e dello 0,9 per cento a parità di giorni lavorativi.

L'evoluzione della produzione nei principali comparti dell'industria, molto differenziata nella seconda parte del 2006, mostra comportamenti non molto dissimili nel corso del 2007. Il comparto dei beni strumentali, che aveva trainato la ripresa nel corso del 2006, è stato caratterizzato da un calo relativamente contenuto nei primi mesi dell'anno e ha poi mantenuto un andamento stagnante nel periodo più recente; la variazione degli ultimi tre mesi rispetto a quelli immediatamente precedenti è risultata nulla. Il comparto dei beni di consumo ha subito una contrazione più accentuata nella prima metà del 2007, segnando solo ad agosto un marcato recupero; ciò nonostante nella media degli ultimi tre mesi si osserva una diminuzione congiunturale dello 0,2 per cento. Nel settore dei beni intermedi, colpito per primo dalla fase di difficoltà congiunturale, si è manifestato un lento recupero a partire dalla primavera, con un incremento dello 0,4 per cento nella media degli ultimi tre mesi. Un andamento del tutto specifico si è invece registrato per il comparto dell'energia, in netta risalita a partire da marzo; negli ultimi tre mesi l'aumento congiunturale è stato dell'1,3 per cento.

Indicazioni piuttosto favorevoli sulle prospettive dell'attività industriale giungono dall'indice degli ordinativi, che ha mostrato una tendenza alla risalita a partire dai mesi primaverili, con una crescita piuttosto accentuata sino a giugno e una pausa in luglio. Il recupero è stato guidato dalla componente degli ordinativi provenienti dall'estero mentre quella relativa alla domanda interna ha mantenuto un'evoluzione assai più lenta. Le aspettative degli operatori industriali, misurate dall'inchiesta qualitativa dell'Isae, risultano invece dominate da una diffusa incertezza: il clima di fiducia ha segnato nei mesi recenti un progressivo deterioramento, con un calo significativo dell'indicatore in luglio e poi ancora in settembre.

L'attività produttiva del comparto delle costruzioni ha contribuito significativamente alla fase di ripresa dell'economia, mantenendo una dinamica marcatamente espansiva sino al primo trimestre di quest'anno, quando il relativo indice di produzione ha toccato un livello superiore di circa il 10 per cento rispetto all'analogo periodo del 2006. Nel secondo trimestre si è, invece, registrata una brusca battuta d'arresto con un calo congiunturale (al netto della stagionalità) del 2,1 per cento.

Per quel che riguarda i servizi di mercato, gli indicatori di fatturato relativi al secondo trimestre hanno messo in evidenza la prosecuzione della fase di espansione del commercio all'ingrosso, seppure con un rallentamento attribuibile all'attenuarsi delle spinte sui prezzi all'origine. Il fatturato è cresciuto del 3,4 per cento in termini tendenziali (+4,5 per cento nel primo trimestre), grazie soprattutto alla forte dinamica dei comparti relativi al commercio di beni intermedi e di macchine e attrezzature. All'opposto, i risultati meno favorevoli hanno riguardato il commercio di materie prime agricole e di prodotti alimentari; per questi ultimi si è peraltro registrato un'evoluzione negativa anche in termini di vendite al dettaglio.

In espansione è risultato il giro d'affari del settore delle attività informatiche (+3,6 per cento in termini tendenziali nel secondo trimestre) e di quello della manutenzione e riparazione di autoveicoli (+5,8 per cento). Hanno, invece, evidenziato dinamiche poco favorevoli tutti i comparti dei servizi connessi con i trasporti e le comunicazioni. In particolare, si deve segnalare la netta frenata del trasporto aereo (+0,2 per cento nel secondo trimestre) e l'ulteriore decelerazione del comparto delle telecomunicazioni, il cui fatturato ha registrato un incremento di appena lo 0,5 per cento.

L'evoluzione delle vendite al dettaglio è stata nel complesso molto modesta, sia per la già richiamata componente alimentare sia per quella non alimentare. L'indice del totale delle vendite ha registrato un incremento marginale nel secondo trimestre (+0,1 per cento) e un lievissimo calo in luglio (-0,1 per cento). Nella media dei primi sette mesi dell'anno le vendite sono cresciute dello 0,5 per cento rispetto al medesimo periodo del 2006, con un aumento sensibilmente inferiore a quello registrato per i prezzi dei beni al netto dell'energia. Un elemento di novità rispetto al recente passato è costituito dal fatto che in questo primo scorcio del 2007 la grande distribuzione non ha guadagnato quote di mercato, segnando un incremento delle vendite analogo a quello della distribuzione tradizionale.

Infine, per quel che concerne il settore turistico, i risultati dell'indagine relativa al movimento alberghiero nel periodo di Ferragosto indicano una situazione complessivamente poco dinamica: le presenze sono rimaste invariate rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, con un lieve calo della componente nazionale che è stato compensato da una crescita appena più significativa di quella straniera.

## **Il mercato del lavoro**

Nonostante il rallentamento della crescita dell'attività produttiva, la domanda di lavoro ha segnato nel secondo trimestre un primo recupero rispetto all'evoluzione quasi stagnante dei tre trimestri precedenti. Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro l'occupazione ha registrato, al netto degli effetti stagionali, una variazione congiunturale nulla nel primo trimestre e un incremento dello 0,4 per cento nel secondo. Il tasso di crescita tendenziale è risalito lievemente portandosi allo 0,5 per cento (111 mila persone in più). Al contempo, è proseguita la discesa del numero di persone alla ricerca attiva di un lavoro, in particolare nel Mezzogiorno. Tale fenomeno si associa al persistente aumento dell'inattività, motivato da un diffuso sentimento di scoraggiamento riguardo alla possibilità di trovare un'occupazione.



Il contenuto incremento tendenziale del numero di occupati ha riguardato esclusivamente il Nord e il Centro. Nel Mezzogiorno, dove la fase di crescita si è arrestata a partire dalla metà del 2006, l'occupazione ha registrato un calo tendenziale dello 0,6 per cento (-40 mila persone) nel primo trimestre e dello 0,9 per cento (-62 mila persone) nel secondo.

A conferma della fase di scarsa dinamicità del mercato del lavoro, il tasso di occupazione nei primi due trimestri del 2007 è risultato stabile rispetto al medesimo periodo del 2006 (con un livello medio del 58,4 per cento). Più in particolare, nel secondo trimestre, a fronte di un moderato incremento tendenziale nelle regioni settentrionali e centrali l'indicatore ha subito nel Mezzogiorno un calo che ha interessato entrambe le componenti di genere.

Pur con un ritmo attenuato è proseguita la crescita della componente degli occupati alle dipendenze (più 0,8 per cento tendenziale nel secondo trimestre 2007), mentre si è registrato un calo delle posizioni lavorative indipendenti, soprattutto per via della riduzione dei contratti di collaborazione e di prestazione occasionale.

Sotto il profilo settoriale, all'accentuazione della discesa del numero di occupati in agricoltura si è contrapposta una ripresa della domanda di lavoro nell'industria in senso stretto e soprattutto nelle costruzioni. Già in forte rallentamento nel primo trimestre, la dinamica dell'occupazione del terziario ha ulteriormente decelerato nel secondo, segnando una variazione tendenziale quasi nulla (+0,1 per cento, pari a 19 mila persone in più).

Dal lato dell'offerta, il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a scendere velocemente, con una diminuzione di 319 e 209 mila unità nel primo e secondo trimestre rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione si è ridotto nel medesimo confronto temporale di quasi un punto percentuale, segnando nel secondo trimestre un nuovo minimo storico al 6,0 per cento (al netto della stagionalità).

Nonostante la riduzione del tasso di disoccupazione sia territorialmente diffusa, nel Mezzogiorno l'indicatore continua a essere il triplo di quello del Nord e poco più del doppio di quello del Centro.

Contestualmente alla discesa della disoccupazione è aumentato il numero degli inattivi (381 mila e 260 mila persone in più su base annua nei primi due trimestri del 2007). Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di inattività è risultato pari al 37,5 per cento, superiore di 0,5 punti percentuali rispetto a un anno prima. Nel Mezzogiorno sono inattive circa sei ogni dieci donne tra i 15 e i 64 anni. La crescita dell'inattività, dovuta principalmente a fenomeni di scoraggiamento, interessa sia i giovani fino a 29 anni, che ritardano l'ingresso nel mercato del lavoro proseguendo gli studi, sia gli adulti delle regioni meridionali, soprattutto donne, che non cercano un'occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare qualora se ne presentasse l'opportunità.

## **L'evoluzione delle retribuzioni**

I primi otto mesi del 2007 sono stati caratterizzati da un'attività negoziale poco intensa, in termini di contratti rinnovati, specie se paragonata con i risultati dello stesso periodo dello scorso anno: i rinnovi conclusi nel 2007 hanno coinvolto poco più di 800 mila dipendenti, a cui si riferisce il 6,9 per cento del monte retributivo osservato dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali. Tra i contratti rinnovati, i più rilevanti in termini di dipendenti e di monte retributivo sono quelli delle poste, del trasporto merci su strada e dei servizi di magazzinaggio. Nell'insieme dell'economia, a fine agosto risultano in vigore 39 accordi, che regolano il trattamento economico e normativo di 3,6 milioni di dipendenti. Per contro, risultano scaduti 37 contratti, relativi a circa 8,7 milioni di dipendenti e al 72,8 per cento del monte retributivo totale. Tuttavia, nei mesi di luglio e agosto sono state siglate le ipotesi di rinnovo di numerosi accordi, sia del settore privato sia di quello pubblico; ai fini della ratifica finale, le ipotesi di rinnovo del settore privato sono in attesa dello scioglimento della riserva da parte delle organizzazioni sindacali, mentre quelle del settore pubblico devono essere sottoposte all'approvazione da parte del Governo e alla certificazione finanziaria da parte della Corte dei Conti.

Nell'industria, in presenza di un grado di copertura contrattuale medio elevato (82,0 per cento nel periodo gennaio-agosto), a seguito della corresponsione degli aumenti tabellari previsti dai contratti vigenti, nei primi otto mesi dell'anno l'incremento delle retribuzioni contrattuali rispetto al medesimo periodo del 2006 è stato del 3,1 per cento.

Nei servizi destinabili alla vendita invece, la quota di copertura contrattuale, sebbene in risalita per effetto degli ultimi rinnovi, si è mantenuta in media su livelli molto contenuti (9,4 per cento) come conseguenza della preponderanza di contratti in attesa di rinnovo. Ne consegue, per molti comparti, l'assenza di incrementi tabellari o la corresponsione della sola indennità di vacanza contrattuale; nell'insieme dei servizi destinabili alla vendita, pertanto, l'aumento tendenziale sullo stesso periodo dell'anno precedente è pari all'1,9 per cento.

Nella pubblica amministrazione si è definitivamente esaurita la spinta retributiva derivante dai rinnovi per i contratti del biennio 2004 e 2005, osservata fino a luglio 2006, e dalla erogazione della indennità di vacanza contrattuale nel comparti sicurezza e difesa (luglio e agosto 2006). Il tasso di crescita tendenziale si è progressivamente ridotto dal 2,8 per cento di inizio 2007, sino ad azzerarsi ad agosto; nel periodo gennaio-agosto l'incremento medio è stato dell'1,9 per cento.

Per quel che riguarda la dinamica salariale misurata nell'ambito delle stime di contabilità nazionale, nel totale dell'economia le retribuzioni per Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula) hanno registrato nei primi due trimestri del 2007 una crescita tendenziale pari, rispettivamente, al 2,3 e allo 0,9 per cento. Dal punto di vista settoriale, gli aumenti retributivi del secondo trimestre sono molto disomogenei: si riscontra infatti un incremento del 3,9 per cento nel settore industriale e una variazione negativa in quello dei servizi (-0,4 per cento), condizionata dalla marcata riduzione registrata nell'aggregato istruzione, sanità,

altri servizi pubblici e privati (-3,4 per cento). Questo calo è da attribuire prevalentemente alla contabilizzazione nel secondo trimestre del 2006 degli stanziamenti per numerosi rinnovi contrattuali del pubblico impiego, tra i quali spiccano quelli per i dipendenti degli enti locali e del servizio sanitario nazionale.

Ulteriori elementi sull'evoluzione delle retribuzioni possono essere tratti dagli indicatori Oros, riferiti alle retribuzioni di fatto dei dipendenti regolari occupati in tutte le imprese del settore privato extragricolo (ad esclusione dei servizi sociali e personali). Nel secondo trimestre 2007 le retribuzioni lorde per Ula hanno registrato nel complesso dell'industria e dei servizi un aumento tendenziale del 2,4 per cento, con una dinamica lievemente superiore a quella del trimestre precedente (2,2 per cento). Nel secondo trimestre il tasso di crescita tendenziale è stato del 2,9 per cento nell'industria e dell'1,8 per cento nei servizi. All'interno del settore industriale, incrementi più marcati si osservano nel settore della produzione di energia elettrica gas e acqua (6,1 per cento). Nel terziario, la crescita delle retribuzioni più elevata si è manifestata nel settore del commercio e riparazione di beni di consumo (più 3,2 per cento in termini tendenziali), mentre quella più moderata ha riguardato quello degli alberghi e ristoranti (più 0,3 per cento).

Nell'insieme delle imprese del settore privato extragricolo, il costo del lavoro per Ula è cresciuto nel secondo trimestre 2007, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, del 2,6 per cento, a fronte del 2,5 per cento del primo trimestre. L'aumento è stato più consistente nell'industria (3,2 per cento in entrambi i trimestri) che nei servizi privati (2 per cento nel secondo trimestre e 1,7 per cento nel primo). Per le sole grandi imprese, monitorate dalla specifica rilevazione mensile, è possibile considerare il costo del lavoro per ora lavorata, che tiene conto dell'evoluzione dell'orario effettivo pro capite: l'indicatore registra un incremento tendenziale, nella media del periodo gennaio-luglio 2007, dello 0,6 per cento nell'insieme dell'industria e dei servizi privati. L'aumento registrato nelle grandi imprese industriali è pari all'1,8 per cento, mentre in quelle dei servizi, dove più consistente è stato l'aumento delle ore lavorate, si riscontra un lieve calo (meno 0,2 per cento).